

MÜNCHNER BEITRÄGE  
ZUR VOR- UND FRÜHGESCHICHTE

BAND 68

BAYERISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN

VERGLEICHENDE ARCHÄOLOGIE  
RÖMISCHER ALPEN- UND DONAULÄNDER

VERLAG C.H.BECK MÜNCHEN

# ALPINE FESTUNGEN 400–1000

CHRONOLOGIE, RÄUME UND FUNKTIONEN,  
NETZWERKE, INTERPRETATIONEN

# FORTEZZE ALPINE (SECOLI V–X)

CRONOLOGIA, SPAZI E FUNZIONI,  
SISTEMI, INTERPRETAZIONI

AKTEN DES KOLLOQUIUMS IN MÜNCHEN  
AM 13. UND 14. SEPTEMBER 2018

HERAUSGEGEBEN VON  
ENRICO CAVADA UND MARCUS ZAGERMANN

VERLAG C.H.BECK MÜNCHEN

Mit 297 Abbildungen, 21 Tabellen und 8 Tafeln

Redaktion: Güde Bemmann, Enrico Cavada und Marcus Zagermann

*Die Archäologische Erforschung der römischen Alpen- und Donauländer* wird als Vorhaben der Bayerischen Akademie der Wissenschaften im Rahmen des Akademienprogramms von der Bundesrepublik Deutschland und vom Freistaat Bayern gefördert.

Dieser Band wurde gedruckt mit Unterstützung der Soprintendenza per i beni culturali der Provincia Autonoma di Trento, als Teil der Kooperation mit der Bayerischen Akademie der Wissenschaften zur Erforschung der spätantiken Höhensiedlung auf dem Monte San Martino (Trentino, Italien).

© Bayerische Akademie der Wissenschaften, München 2020

In Kommission bei Verlag C. H. Beck oHG, München 2020

Gesamtherstellung: Likias Verlag, Friedberg

Druck: BELTZ Bad Langensalza GmbH

Gedruckt auf säurefreiem, alterungsbeständigem Papier (hergestellt aus chlorfrei gebleichtem Zellstoff)

Printed in Germany

ISBN 978-3-406-10769-6

ISSN 0580-1435

*www.beck.de*

## INHALT

Grußworte/Saluti di apertura <i>von Thomas O. Höllmann und Franco Marzatico</i> . . . . .	9
Geleitwort/Prefazione <i>von Volker Bierbrauer</i> . . . . .	13
Vorwort der Herausgeber/Nota dei curatori . . . . .	17
Regionalstudien / Quadri regionali	
<i>Luca Villa</i>	
Questioni di cronologia e di interpretazione storica circa lo sviluppo degli insediamenti fortificati in Italia settentrionale tra la tarda antichità e l'altomedioevo (V–VI secolo) . . . . .	23
<i>Paolo de Vingo</i>	
Villages and <i>castra</i> in the western Alpine areas of Italy. The contribution of archaeology to our knowledge of Late Antique and Early Medieval settlements . . . . .	59
<i>Mauro Cortelazzo, Gabriele Sartorio</i>	
Gli insediamenti fortificati del territorio valdostano tra tarda antichità e alto medioevo: genesi, sviluppo e significato . . . . .	93
<i>Fulvia Butti, Marco Biraghi, Clelia Orsenigo</i>	
Fortezze tardoantiche tra Lario e Verbano . . . . .	119
<i>Enrico Cirelli</i>	
Early Medieval fortifications between the Exarchate of Ravenna and the Lombard Kingdom . . . . .	133
<i>Tina Milavec</i>	
Late Antique fortified hilltop settlements in Slovenia: Fifteen years later . . . . .	159
<i>Daša Pavlovič</i>	
Who were the lowland neighbours? Late Antique lowland settlement in Slovenia . . . . .	175
<i>Krešimir Filipec, Orsolya Heinrich-Tamáska, Marina Šimek</i>	
New results from the eastern margins of the Alps – Hilltop settlements in Pannonia in Late Antiquity . . . . .	199

<i>Notburga Wahlmüller, Daniela Festi, Werner Kofler, Klaus Oeggl</i>	
Regionale und lokale Landschaftsentwicklung von der Römerzeit bis ins frühe Mittelalter zwischen Rätischen und Lombardischen Voralpen . . . . .	225
Fundplätze und Befunde: Topografie, Urbanistik, Architektur / Luoghi e contesti: topografia, urbanistica, architettura	
<i>Barbara Kainrath, Gerald Grabherr, Christian Gugl</i>	
Eine frühchristliche Kirche mit Marmorausstattung in einer spätantiken, befestigten Höhensiedlung auf dem Burgbichl in Irschen . . . . .	251
<i>Johannes Pöll</i>	
Eine neu entdeckte spätantik-frühmittelalterliche Höhensiedlung bei der Burg Thaur/Romedibichl . . . . .	277
<i>Elias Flatscher, Harald Stadler, Elisabeth Waldhart</i>	
Der Kiechlberg bei Thaur, Tirol . . . . .	311
<i>Irmtraut Heitmeier</i>	
Vergangenheit ohne Überlieferung. Schloss Tirol und seine frühgeschichtlichen Wurzeln . . . .	343
<i>Alois Stuppner</i>	
Das <i>castrum Maletum</i> im Kontext spätantiker Höhensiedlungen des mittleren Etschtals . . . .	371
<i>Hans-Peter Kubnen</i>	
Mehr als ein Bischofssitz: <i>Sabiona</i> -Säben, Gem. Klausen (Südtirol) und sein siedlungsarchäologisches Umfeld . . . . .	419
<i>Enrico Cavada, Marcus Zagermann</i>	
Die spätantike Festung auf dem Monte San Martino (Lomaso, Trentino). Ein italienisch-deutsches Forschungsprojekt seit 2008 . . . . .	451
<i>Sauro Gelichi, Silvia Cadamuro, Alessandra Cianciosi</i>	
Il castello tardo-romano di "Cuol di Ciastiel" in Carnia . . . . .	481
<i>Marco Biraghi, Gian Pietro Brogiolo, Lanfredo Castelletti, Isabella Nobile De Agostini, Clelia Orsenigo</i>	
Il castello Baradello di Como: nuovi dati archeologici sulle fasi tardoantica e altomedievale della fortificazione . . . . .	495
<i>Isabella Nobile De Agostini</i>	
Il <i>castrum</i> di Laino in Val d'Intelvi (Como) . . . . .	519

*Paola Marina De Marchi, Sara Matilde Masseroli*

Castelseprio: la sequenza di vita dell'insediamento fortificato e del borgo. Problemi aperti . . . . . 541

Ökonomische, territoriale und soziale Beziehungen /  
Economia, scambi e commerci, società

*Zvezdana Modrijan*

Late Antique settlements in Slovenia and their position in the broader trade network  
of Late Antiquity (a case of pottery) . . . . . 575

*Barbara Maurina*

New military evidence from the site of Sant'Andrea at Loppio (Trentino, Italy) . . . . . 595

*Martin Straßburger*

Metallverarbeitung auf dem Monte San Martino (Lomaso, Trentino) . . . . . 605

*Enrico Cavada, Frank Salvadori*

Il pesce tra i consumi del *castrum* alpino di Monte di San Martino (Lomaso, Trento) . . . . . 635

*Klaus Oegg, Marlies Außerlechner, Jan Matzak, Claudia Ottino, Marcus Zagermann*

Analysen von Pflanzengroßresten der spätantiken Höhensiedlung Monte San Martino  
(Lomaso, Trentino). Zur Versorgung eines alpinen Castrums der Spätantike . . . . . 643

*Marcus Zagermann, Petra Urban, Ursula Wittwer-Backofen*

Die Nachbarn der Festung auf dem Monte San Martino? Gräber des 7. Jahrhunderts  
im Bereich eines Gutshofs bei San Silvestro (Vigo Lomaso, Trentino) . . . . . 673

*Elisa Possenti, Daniel Boaretto*

Un possibile nucleo di scarti di lavorazione metallurgica altomedievale  
da Tisens/Tesimo-S. Ippolito . . . . . 693

*Bendeguz Tobias*

Kontakte über die Alpen. Eine technologische Annäherung an die Gürtelgarnituren  
vom Typ Bieringen . . . . . 713

Verzeichnis der Autorinnen und Autoren/Indirizzi degli Autori . . . . . 729

Ortsregister/Indice dei nomi di luogo . . . . . 733





# IL CASTELLO TARDO-ROMANO DI “CUOL DI CIASTIEL” IN CARNIA

*Sauro Gelichi, Silvia Cadamuro e Alessandra Cianciosi\**

## INTRODUZIONE

Il *castrum* di “Cuol di Ciastiel”, in località “Villaggio Tintai” nel territorio del Comune di Forni di Sopra/Udine, si trova all’estremità nord-occidentale del Friuli Venezia Giulia, a ridosso delle Alpi Carniche (Fig. 1). Prima degli scavi archeologici condotti in anni recenti, di questo insediamento rimaneva memoria solo nella micro-toponomastica locale ed infatti il colle su cui sorge la fortificazione è tuttora denominato “Cuol di Ciastiel”, che significa appunto “Colle del Castello”. La pervicace memoria nella storia locale aveva suggerito a Tito Miotti di inserire il sito all’interno del suo censimento dei castelli friulani, ma senza effettuare alcun approfondimento in merito alla sua caratterizzazione e cronologia<sup>1</sup>.



Fig. 1. Posizione geografica di Forni di Sopra, nell’alta valle del Tagliamento/Friuli Venezia Giulia.

\* Sono di Alessandra Cianciosi le parti “Introduzione” e “Cuol di Ciastiel: le vestigia di un castello tardoantico”, di Alessandra Cianciosi e Silvia Cadamuro le considerazioni

relative ai materiali (La vita quotidiana), di Sauro Gelichi le note conclusive (Conclusioni).

<sup>1</sup> Miotti 1977, 52–56.

Le prime ricerche sistematiche sono state condotte dall'Università Ca' Foscari tra il 2005 e il 2011, nel quadro di un progetto che aveva come scopo lo studio dei processi di formazione dell'insediamento tra l'età tardo romana e l'epoca moderna lungo l'alta valle del Tagliamento. Si tratta di un territorio poco esplorato dal punto di vista archeologico, eccezion fatta per le ricerche condotte negli anni Sessanta/Settanta nel tratto più meridionale della valle dall'équipe delle Università di Bonn e Monaco con Joachim Werner e Volker Bierbrauer e, per quanto riguarda le sepolture, da Mario Brozzi<sup>2</sup>.

All'esemplare progetto condotto sul sito di Invillino non hanno tuttavia fatto seguito altre ricerche sui siti fortificati tardoantichi e altomedievali nell'area carnica, indagata invece sul versante delle evidenze ecclesiastiche<sup>3</sup>. La scarsità, se non addirittura la totale assenza, di fonti documentarie relative a questa zona ha sicuramente disincentivato ricerche di carattere storico, ma anche di tipo archeologico. Inoltre, l'opportunità di indagini su scala regionale è stata fortemente condizionata dalla preponderanza della copertura arborea che negli ultimi sessant'anni si è estesa a scapito della visibilità delle tracce archeologiche in superficie, soprattutto nelle aree montane e collinari. Di contro, la scarsa urbanizzazione di queste stesse aree consente di esplorare in estensione siti scomparsi e di interpretare ruolo e funzioni sulla base della persistenza degli elementi geomorfologici caratterizzanti (corsi d'acqua, viabilità, aree inaccessibili, risorse naturali sfruttabili) che, inevitabilmente, ne hanno condizionato la configurazione insediativa nel corso dei secoli.

Durante il periodo di svolgimento del progetto dell'Università Ca' Foscari sono stati scavati altri due castelli (di epoca tardo-medievale) e una necropoli altomedievale, confermando la ricchezza archeologica di quest'area, benché periferica e apparentemente "inospitale" per gli insediamenti storici<sup>4</sup>. Le indagini relative al castello di Sacuidic (uno dei castelli tardomedievali indagati) sono state pubblicate nel 2009, mentre sono in corso di prossima pubblicazione i risultati degli altri siti, compreso quello del *castrum* oggetto della presente relazione<sup>5</sup>.

### "CUOL DI CIASTIEL": LE VESTIGIA DI UN CASTELLO TARDOANTICO

Il sito di "Cuol di Ciastiel" si è rivelato, fin dai primi sondaggi, come un colle fortificato, la cui struttura difensiva è costituita da un fossato, evidente lungo la base del margine orientale del rilievo, e da una cinta in pietra (Fig. 2). Le mura circoscrivono una ristretta zona sommitale e il pendio occidentale, lungo un sentiero che segue l'orografia del colle, assecondando il digradare progressivo di quota fino ad arrivare al punto di accesso, costituito da un ingresso fortificato nell'estremità sud-occidentale. L'areale complessivo circoscritto dalle mura è di circa 1800 mq e l'intervallo di altitudine della fortificazione si sviluppa tra le isoipse 914 e 924 m s.l.m. (Fig. 3). All'interno le evidenze strutturali sono complessivamente modeste e, nonostante la presenza di uno spazio pianeggiante sulla sommità del colle (ampio

<sup>2</sup> Brozzi 1981; Bierbrauer 1987; Bierbrauer 1988; Brozzi 1989.

<sup>3</sup> Cagnana 2011; Cagnana 2012.

<sup>4</sup> Le attività di scavo sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tra gli anni 2004 e 2011, sotto la direzione scientifica di uno degli scriventi (Sauro Gelichi) e dirette sul campo dall'arch. Fabio Piuzzi e da Alessandra Cianciosi e Silvia Cadamuro, con la partecipazione di studenti universitari e dell'Associazione di volontari For da Difiendi. Le ammini-

strazioni comunali di Forni di Sopra e di Forni di Sotto hanno sostenuto finanziariamente le ricerche sul campo.

<sup>5</sup> Per il castello di Sacuidic: Gelichi/Piuzzi/Cianciosi 2008. In questa sede si anticipano alcuni dati preliminari derivati dagli studi specialistici eseguiti per la pubblicazione della monografia scientifica dedicata al sito di "Cuol di Ciastiel", di prossima pubblicazione (Gelichi/Cadamuro/Cianciosi c. s.). Alcuni dati preliminari in Gelichi et al. 2010; Gelichi et al. 2012; Piuzzi/Cianciosi/Cadamuro 2012; Gelichi/Cadamuro/Cianciosi 2013.



Fig. 2. Veduta del “Cuol di Ciastiel”, lungo la statale che costeggia il fiume Tagliamento.

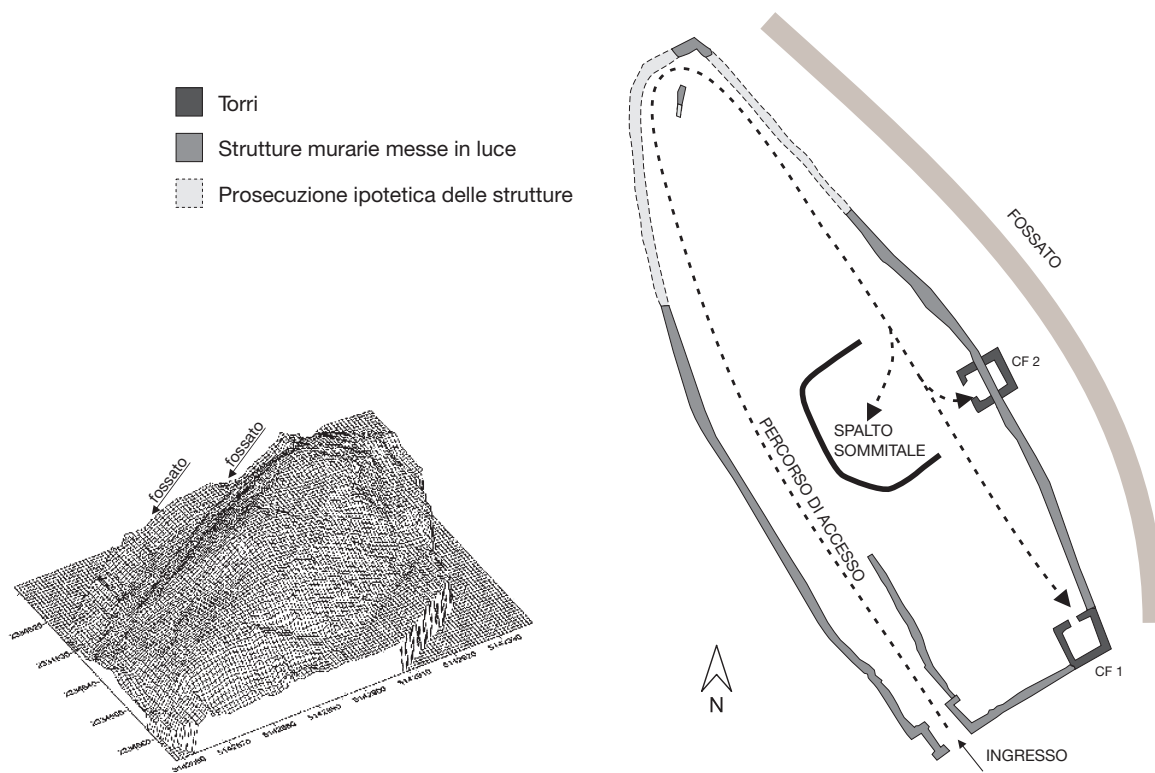


Fig. 3. “Cuol di Ciastiel”. Planimetria generale delle strutture individuate e, in basso a sinistra, modello tridimensionale dell’altura.

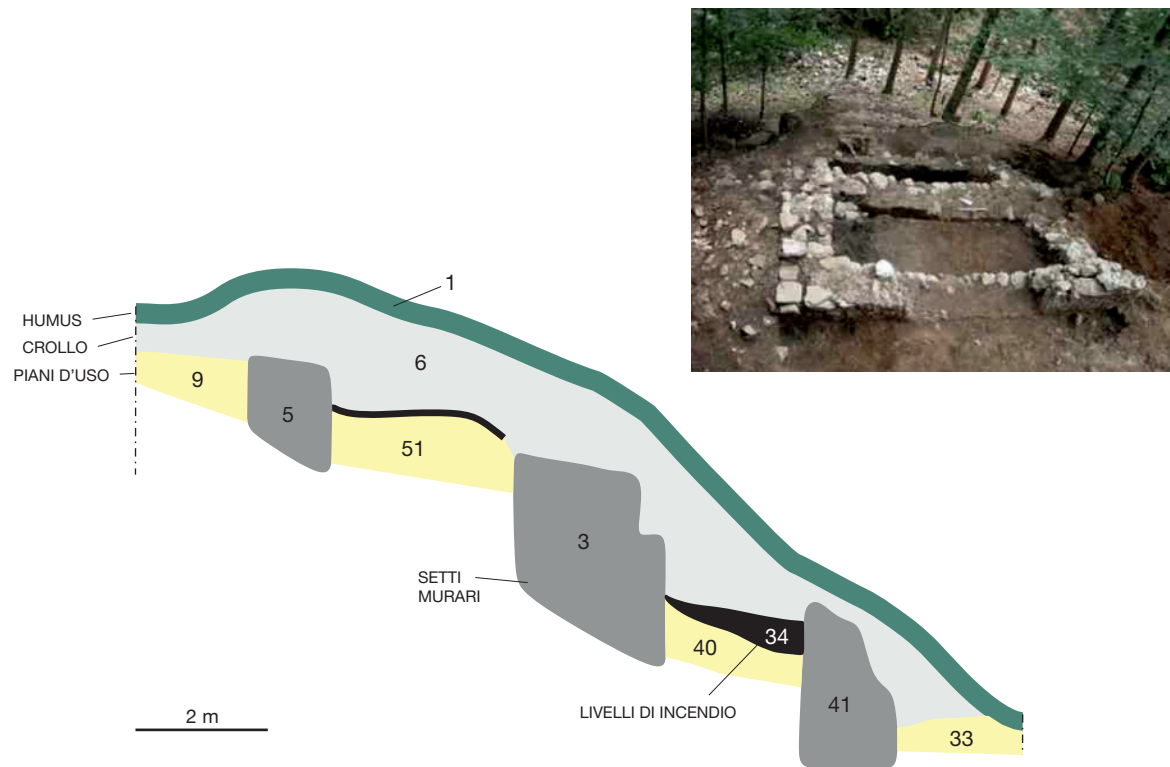


Fig. 4. “Cuol di Ciastiel”. La torre CF 2 e sezione stratigrafica semplificata ovest-est.

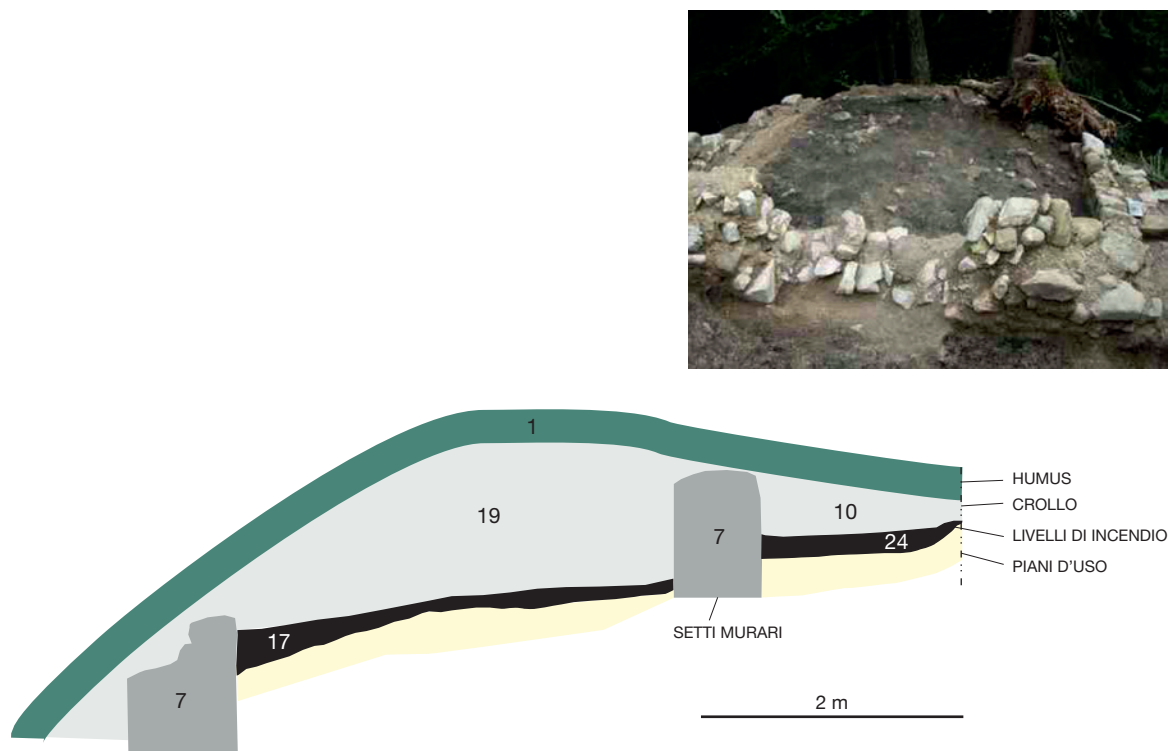


Fig. 5. “Cuol di Ciastiel”. La torre CF 1 e sezione stratigrafica semplificata nord-sud.



Fig. 6. “Cuol di Ciastiel”. Una delle monete rinvenute all’interno dello strato di incendio presso l’ingresso al *castrum* (Valente, zecca indeterminata, 364–378). – Scala 2:1.

circa 1000 mq), non sono emerse chiare tracce di strutture, anche se è possibile supporre l’esistenza sulla scorta di alcuni indizi archeologici.

Oltre alla cinta, le uniche evidenze rinvenute sono pertanto solo due torri dislocate lungo il circuito murario. La prima di queste presenta la peculiarità di essere suddivisa in due ambienti ristretti e simmetrici, posti a cavallo del muro di cinta (Fig. 4). Entrambi gli ambienti erano adibiti a funzioni di servizio: nel vano esterno è stato rinvenuto un consistente cumulo di semi, cereali e legumi carbonizzati insieme a frammenti di anfore, mentre in quello interno un piccolo focolare a fiamma libera, probabilmente utilizzato per la cottura dei cibi, in associazione ad alcuni frammenti di ceramica da fuoco.

La seconda torre, pur avendo dimensioni complessive simili alla prima, è costituita da un unico ambiente quadrangolare protetto dalla cinta esterna (Fig. 5). La funzione prettamente residenziale è indiziata dalla presenza di un pavimento in battuto di calce, che ricopre l’intero ambiente, e dal rinvenimento di frammenti di intonaco rosso e bianco che rivestivano le pareti interne, oltre che di numerosi frammenti di contenitori ceramici e vitrei da mensa. A tali manufatti si aggiunge, inoltre, un discreto numero di strumenti ed oggetti in metallo, come uno stilo in bronzo, elementi d’abbigliamento sia maschili che femminili e diverse cuspidi di freccia.

Tutte le strutture in muratura sono realizzate con la medesima tecnica e con lo stesso materiale e appaiono pertinenti ad un’unica fase costruttiva. Sono, infatti, costituite da pietre sbozzate di arenaria e di calcare d’origine locale, legate da malta non particolarmente tenace e si impostano direttamente sulla roccia, che in alcune parti risulta appositamente tagliata per l’alloggiamento dei blocchi di pietra.

Nonostante la precaria conservazione delle strutture murarie, è grazie all’attenta analisi dei depositi archeologici che è stato possibile ricostruire le caratteristiche del complesso. Il *castrum* fu infatti distrutto da un incendio e la distribuzione di resti vegetali carbonizzati, in associazione a numerosi chiodi in ferro, permette di ipotizzare la presenza di strutture lignee. Alcune di queste – assiti e travi – erano presenti all’interno delle torri che, dunque, dovevano essere costruite su più piani (probabilmente non più di tre, date le dimensioni perimetrali ristrette). Altre tracce di travi lignee combuste sono state identificate nell’area sud-occidentale ed erano probabilmente pertinenti ad una struttura più complessa, compresa tra l’accesso e la torre sud-orientale.

L’ingresso fortificato era caratterizzato dalla presenza di un ambiente angusto circoscritto da stipiti massicci in materiale lapideo e da un piano sopraelevato in legno collegato a un camminamento che correva lungo la cinta occidentale. Inoltre, una piattaforma lignea doveva ricoprire lo spalto presente tra l’ingresso e la torre, sfruttata probabilmente come magazzino data l’elevata presenza di frammenti di contenitori da trasporto e di granaglie combuste.

L’analisi al radiocarbonio su diversi campioni rinvenuti nello scavo restringe il *range* cronologico della fondazione e dell’utilizzo del *castrum* tra il 350 e il 470 d. C., anche se non si può escludere che la durata di vita effettiva della fortificazione sia stata ancora più breve. Tale brevità di utilizzo è confermata





Fig. 7. “Cuol di Ciastiel”. Orecchini a filo, con gancio aperto, ornati da tre globetti cavi in lega di rame. – Scala 1:1.

dai reperti archeologici e, in particolare, dai rinvenimenti monetali la cui cronologia si attesta soprattutto tra la seconda metà del IV e il primo quarto del V sec. d. C. (Fig. 6).

## LA VITA QUOTIDIANA

Proprio l'evento distruttivo del sito fortificato ha consentito la conservazione di numerosissimi materiali attraverso l'analisi dei quali è possibile tratteggiare la caratterizzazione sociale di coloro che frequentavano questo luogo.

Uno dei primi dati che si evince è la compresenza di individui sia femminili che maschili, anche se prevalgono nettamente gli indizi riferibili alla seconda componente. La presenza femminile è attestata specialmente da alcuni monili, quali vaghi di collana in pasta vitrea, anelli e orecchini in lega di rame, anche se rinvenuti in quantità ridotta e con confronti non sempre perfettamente puntuali dal punto di vista cronologico (Fig. 7). Palesemente più consistente, invece, è il numero di manufatti collegabili alla presenza maschile e, più nello specifico, a individui legati al contesto militare, data l'elevata attestazione di reperti metallici molto diffusi in contesti simili di età tardoantica quali fibbie di varie tipologie, borchie, attrezzi da lavoro, rasoi, altri elementi di abbigliamento ed armi. In particolare, tra i differenti elementi che potevano decorare la cintura – e più specificatamente il *cingulum* degli ufficiali o dei funzionari civili – sono stati ritrovati una serie di puntali, una placchetta decorativa del tipo “lange Leistenbeschläge”<sup>6</sup>, un altro elemento identificato come “Astragalröhre”<sup>7</sup> e una guarnizione a doppia elica (“Propellerbeschläge”)<sup>8</sup>.

Il rinvenimento presso la torre CF1, di una fibula a cerniera “tipo Hrušica” perfettamente conservata (Fig. 8), rappresenta un'ulteriore conferma della presenza di funzionari civili o militari, oltre che della cronologia proposta per il sito. Le fibule “tipo Hrušica” sono, infatti, tipici complementi di abbigliamento di epoca tardoantica e, secondo alcuni studiosi, questa tipologia sarebbe stata fabbricata da

<sup>6</sup> Ulbert 1981, Tav. 19.

<sup>7</sup> Keller 1971, Fig. 23 Tav. 35; Ulbert 1981, 66 e Tav. 19.

<sup>8</sup> Bolla 1996, 61.



Fig. 8. “Cuol di Ciastiel”. Fibula “tipo Hrušica”, rinvenuta presso una delle torri (CF 1).  
Scala 2:1.

officine dislocate nell’area pedemontana della *Regio X (Venetia et Histria)*<sup>9</sup>, da dove si diffuse ampiamente soprattutto nell’area del Cadore e della Valbelluna<sup>10</sup>. L’assenza di ritrovamenti all’interno di sepolture femminili del periodo, metterebbe proprio in relazione tale tipo di fibula esclusivamente all’abbigliamento maschile, civile o con riferimenti all’ambito militare<sup>11</sup>.

Abbastanza consistente è anche il repertorio di armi da lancio composto da una decina di cuspidi, tra le quali predominano quelle a triplice aletta o trilobate con innesto a codolo, mentre più rare sono le cuspidi con innesto a gorbia. Le tipologie attestate sono riferibili all’utilizzo bellico, mentre nel record archeologico non sono presenti punte di freccia prettamente legate all’uso venatorio.

I materiali ceramici, anch’essi ben rappresentati nelle varie tipologie, suggeriscono che i prodotti di cui veniva rifornito il *castrum* provenivano da rotte commerciali ad ampio raggio. Infatti, sono numerosi i frammenti di contenitori da trasporto per olio e vino quali le anfore *Late Roman*, prodotte in Siria e in Turchia, e quelle di medie e grandi dimensioni trasportate dalla Tunisia<sup>12</sup>. Tra i diversi prodotti commerciati del periodo è da segnalare soprattutto la presenza di un tipo che rimanda ad una gestione accentrata dei commerci: si tratta del vino prodotto nella regione del *Bruttium* che, conservato in appositi contenitori (anfore Keay LII), veniva distribuito tramite l’annona<sup>13</sup>.

Più in generale, le altre tipologie di contenitori – sia ceramici (da mensa e da fuoco) che vitrei – oltre agli altri manufatti in metallo, sono rappresentativi del consueto apparato che si ritrova nei contesti tardoantichi del nord Italia e della gronda alto adriatica e che non denota particolare ricercatezza. Le ceramiche da mensa e da fuoco rispecchiano un corredo individuale da tavola, con contenitori di piccole dimensioni, non adeguati quindi a delle mense con condivisione del pasto tra i commensali (*Figs. 9; 10*). I piatti in terra sigillata africana (*Fig. 9*), tutti con diametro inferiore ai 30 cm, sono pertinenti alla produzione D1 degli *atelier* della valle del Mejerda, nella Tunisia settentrionale, e corrispondono a forme tra le più diffuse nei *castra* alpini di epoca tardoantica<sup>14</sup>.

<sup>9</sup> Facchini 1997, 189.

<sup>10</sup> Bonomi 1997, 548.

<sup>11</sup> Höck 2008, 57.

<sup>12</sup> Le analisi mineralogiche effettuate da F. Capelli/Università di Genova, suggeriscono possibili legami con le produzioni del territorio di Nabeul/*Neapolis*.

<sup>13</sup> Arthur 1989, 139.

<sup>14</sup> Sigillate d’importazione inquadrabili tra il IV e il V secolo d. C. sono state rinvenute a Hrušica, Ajdovščina, *Emo-*

*na*, Rodik, Šmarata, Štanjel, Predjana, Bilje, Ledine (Vidrih Perko/Župančič 2003, 460–463; Vidrih Perko 1997, 249–258), Tonovcov grad (Modrijan 2005, 157–162), Invillino (Bierbrauer 1987, 230–231), Castelraimondo (Buora 1990, 94), Sabiona (Nothdurfter 2003, 200), S. Pietro di Ragogna (Lusuardi Siena/Villa 1998, 193), Isola di Sant’Andrea/Loppio (Ciotola 2016, 371–374).



Fig. 9. “Cuol di Ciastiel”. Piatto in ceramica sigillata (forma Hayes 59b).  
Scala 1:2.

Anche i contenitori in ceramica da fuoco (olle molto piccole e piatti/ciotole) confermano l'ipotesi che la cottura e il consumo dei cibi riguardasse per lo più piccoli nuclei di persone, con la preparazione e la consumazione di cibi liquidi e semiliquidi come zuppe con carne, legumi o granaglie. I manufatti paiono avere diffusione a carattere locale e regionale e si sono rinvenuti confronti con altri contesti coevi del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e della Slovenia.

Da sottolineare, per la sua singolarità, è il ritrovamento di diversi frammenti riconducibili ad un contenitore in *faience* egiziana per il quale i manufatti di confronto corrispondono ad urne funerarie, datate all'epoca romana imperiale (I secolo a. C./II secolo d. C.) conservati al Museo Archeologico Nazionale di Altino<sup>15</sup>, al British Museum<sup>16</sup> e al Museo de Cádiz.

I reperti vitrei rinvenuti con maggiore frequenza sono identificabili in manufatti comuni da mensa, anch'essi utilizzati per il consumo individuale o comunitario di cibi e bevande. Anche il repertorio formale è abbastanza limitato, composto per lo più da bicchieri troncoconici, coppe con orli più o meno estroflessi e bottiglie con bocca imbutiforme e corpo cilindrico o globulare. Solo un numero esiguo di reperti è invece identificabile con frammenti di lampade per l'illuminazione.

Per quanto riguarda gli altri manufatti in metallo si segnala la presenza di alcuni lingotti e semilavorati in lega di rame, che indicherebbero limitate attività metallurgiche – di dimensione domestica o artigianale – già documentate in siti analoghi e necessarie alle funzioni di difesa e manutenzione della fortificazione. Tra i manufatti chiaramente collegati alle attività artigianali svolte nel sito rientrano alcuni utensili da lavoro in ferro. Tra questi, i più facilmente riconoscibili – grazie anche al buono stato di conservazione – sono uno scalpello e una lima, strumenti di uso comune e che non hanno conosciuto particolari variazioni di carattere formale nel corso dei secoli.

<sup>15</sup> Scarfi 1974/1975, 409–420.

<sup>16</sup> Ballardini 1964, 84 Tavv. IV c; V.





Fig. 10. “Cuol di Ciastiel”. Bottiglia di piccole dimensioni in ceramica depurata. – Scala 1:1.

Se la quantità, la varietà e l’ottima conservazione dei reperti permette di tratteggiare la caratterizzazione sociale degli abitanti di “Cuol di Ciastiel”, l’analisi distributiva delle diverse tipologie consente di circoscrivere i contesti di maggior interesse archeologico e delimitare le aree funzionali di maggiore rilievo. Infatti, la quasi totalità dei manufatti è stata recuperata all’interno dei depositi carboniosi e, comunque, in prossimità delle strutture o all’interno delle torri, laddove non solo le cause che hanno determinato la formazione del deposito archeologico, ma anche la conservazione dello stesso nel corso dei secoli sono risultate ottimali. Altrove infatti, la conformazione del sito e le condizioni meteorologiche che lo riguardano hanno comportato un altissimo grado di dilavamento a cui si può imputare sicuramente la parziale perdita di strati e di depositi archeologici di consistenza minore o maggiormente esposti, perché non protetti o non circoscritti da strutture. Tuttavia, è indubbio che la totale assenza di contesti e reperti significativi in corrispondenza del pianoro sommitale indizia un suo utilizzo solo di carattere contingente, forse per strutture deperibili di carattere estemporaneo.

## CONCLUSIONI

Attraverso i dati di scavo, che riguardano sia le strutture che gli oggetti, emerge un quadro ben definito sia dal punto di vista cronologico che funzionale: “Cuol di Ciastiel” rappresenta un ridotto fortificato utilizzato da una ristretta comunità militare, per un periodo di tempo non precisamente definibile, ma certamente circoscritto in meno di un secolo e abbandonato in seguito a un evento traumatico e repentino.

Nonostante la brevità di vita e le ridotte dimensioni del sito, nell’ambito più ampio dello studio archeologico dell’alta valle del Tagliamento il sito rappresenta un contesto centrale per la comprensione delle dinamiche politiche e militari dell’area alpina durante la tarda età romana. Per prima cosa gli indicatori archeologici sembrano concordi nel riconoscere in questo insediamento un sito fortificato di natura essenzialmente militare, funzionale al controllo del territorio, forse anche della via di transito che qui si snodava per il collegamento tra Carnia e Cadore attraverso il Passo della Mauria. La sua fondazione dovrebbe essere ricollegata alle direttive di un potere centrale, il cui stretto legame viene dichiarato dalle tecniche costruttive impiegate nella realizzazione delle murature, dalla presenza di monete e di prodotti sontuari anche di un certo pregio e, infine, dalla presenza di ceramiche e contenitori anforici di origine orientale e africana. Chi viveva in questo *castrum*, dunque, si approvvigionava di beni di consumo, in parte anche alimentari, dall’esterno anche se i cereali e le granaglie potrebbero essere stati prodotti localmente. Tutto ciò confermerebbe l’ipotesi che questo castello fosse un centro eterodiretto, la cui esistenza è legata a fattori contingenti: finite le sue specifiche funzioni, dovette venire abbandonato e non più rioccupato.

“Cuol di Ciastiel”, che ha lasciato vistose tracce materiali e un’apprezzabile memoria toponomastica anche dopo secoli di abbandono, non ha pertanto assolutamente giocato alcun ruolo nella strutturazione dell’insediamento di questa parte della vallata e, dunque, deve essere interpretato come un apparato progettato specificatamente per controllare e difendere un territorio e scoraggiare o contrastare quei tentativi di penetrazione, sempre più frequenti dal IV secolo in poi, da parte di alcuni gruppi di popolazioni barbariche. Perciò, sulla base delle classificazioni elaborate dagli studi svolti in Slovenia, Carinzia e nell’Italia nordorientale, possiamo ascrivere il nostro sito tra le stazioni militari che, dal V secolo in avanti, non hanno avuto continuità di vita, date le modificate condizioni storiche.

Anche se si tratta di un’evidenza *ex silentio*, è comunque molto probabile che questa vallata, come buona parte delle aree alpine più interne, fosse scarsamente abitata in età antica. Del resto, si tratterebbe di un fenomeno non infrequente in epoca romana, anche se non generalizzabile. Lo proverebbe, al momento, la totale assenza di documenti archeologici, anche di epoche precedenti all’età romana e, per quanto l’alta valle del Tagliamento costituisca una naturale via di transito verso il Cadore, non è necessario supporre che la componente itineraria abbia promosso uno spontaneo popolamento fin da epoche così risalenti nel tempo.

Anche “Cuol di Ciastiel”, dunque, sembra costituire il frutto di una specifica congiuntura piuttosto che il risultato di un processo di fortificazione volto a dare protezione, anche temporanea, ad una popolazione locale, la cui consistenza – ma anche la stessa esistenza – sono ancora tutte da provare. Del resto la cronologia ‘alta’ del castello è coerente con questa categoria di insediamenti che, come è noto, costituiscono un fenomeno ben diverso da quello diffuso, all’incirca nelle stesse aree alpine, ma a partire dal VI secolo in avanti.

Se guardiamo a questa porzione di vallata in una prospettiva più ampia, ci accorgiamo come una documentazione archeologica che ci faccia percepire la presenza di comunità stanziali sul territorio

non risalga che al tardo VI secolo. È a questo periodo, infatti, che si datano le necropoli altomedievali di Andrazza e di Ampezzo<sup>17</sup>, che si trovano in prossimità di due località documentate nelle poche fonti scritte altomedievali friulane e in coincidenza di due abitati attuali<sup>18</sup>. Esse costituiscono l'evidenza materiale di un processo di colonizzazione che dovette interessare l'alta valle circa un secolo e mezzo dopo che “Cuol di Ciastiel” era stato abbandonato. In questa circostanza ad agire non furono motivi di sicurezza o controllo politico-militare del territorio, ma la possibilità di sfruttarne al meglio le risorse agro-pastorali in un quadro sociale e culturale cambiato<sup>19</sup>.

## RIASSUNTO

L'Università Ca' Foscari di Venezia ha condotto per otto anni (2004–2011) un progetto archeologico nell'Alta Valle del Tagliamento (Friuli) con obiettivo principale l'analisi dell'insediamento in questa zona tra tarda antichità e medioevo. Uno dei siti tardoantichi indagati è il *castrum* di Cuol di Ciastiel, unico in questa vallata. Benché le strutture della fortificazione, frequentata per un breve periodo di tempo tra il IV e il V secolo d. C., fossero mal conservate è stato possibile ricostruire l'estensione e raccogliere numerosi dati relativi alla sua cultura materiale.

## ZUSAMMENFASSUNG

Acht Jahre lang (2004–2011) führte die Ca' Foscari-Universität Venedig ein archäologisches Forschungsprojekt im oberen Tagliamento-Tal durch. Wichtigstes Ziel des Projektes war die Untersuchung der Besiedlungsgeschichte in diesem Gebiet zwischen Spätantike und Mittelalter. Einer der spätantiken Plätze war das Castrum auf dem Cuol di Ciastiel, ein einzigartiger Befund in dieser Gegend. Obwohl die Befestigungsanlagen schlecht erhalten sind, ist es gelungen, die Ausdehnung der Anlage zu erfassen. Außerdem wurden viele Erkenntnisse zur materiellen Kultur dieses Castrums, das nur eine kurze Nutzungszeit zwischen dem 4. und 5. Jahrhundert hatte, gewonnen.

## SUMMARY

For eight years (2004–2011) the University Ca' Foscari of Venice carried out an archaeological project in the upper Tagliamento Valley. The most important aim of this project has been the analysis of mountain settlement in this area between Late Antiquity and the Middle Ages. One of the Late Antique sites has been the castrum of Cuol di Ciastiel, an exceptional site in this valley. Even though the fortified structures are bad preserved we could understand the extent of the castrum and we collected a lot of data and finds about the material culture of the site which was only in use for a short time between the 4<sup>th</sup> and the 5<sup>th</sup> century AD.

<sup>17</sup> Gelichi 2015.

<sup>18</sup> Cianciosi 2007.

<sup>19</sup> Gelichi 2018.

## BIBLIOGRAFIA

Arthur 1989

P. Arthur, Some Observations on the Economy of Bruttium under the Later Roman Empire. *Journal Roman Arch.* 2, 1989, 133–142.

Ballardini 1964

G. Ballardini, L'eredità ceramistica dell'antico mondo romano. Lineamenti di una „storia civile“ della ceramica romana (Roma 1964).

Bierbrauer 1987

V. Bierbrauer, Invillino-Ibligo in Friaul I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum. *Münchner Beitr. Vor- u. Frühgesch.* 33 (München 1987).

Bierbrauer 1988

V. Bierbrauer, Situazione della ricerca sugli insediamenti nell'Italia settentrionale in epoca tardoantica e nell'altomedioevo (sec. V–VII). *Fonti, metodo, prospettive. Arch. Medievale* (Firenze) 15, 1988, 501–515.

Bolla 1996

M. Bolla, Le necropoli delle ville romane di Desenzano e Sirmione. In: G. P. Brogiolo (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*. 1° convegno archeologico del Garda, Gardone Riviera (Brescia), 14 ottobre 1995. *Doc. Arch.* 11 (Mantova 1996) 51–70.

Bonomi 1997

S. Bonomi, Gli oggetti d'ornamento di età romana nell'area veneta. In: L. Endrizzi/F. Marzatico (a cura di), *Ori delle Alpi. Oggetti d'ornamento dalla preistoria all'alto medioevo*. Catalogo della mostra (Trento 1997) 547–548.

Brozzi 1981

M. Brozzi, Il ducato longobardo del Friuli. *Pubbl. Deputazione Stor. Patria Friuli* 6 (Udine 1981).

Brozzi 1989

M. Brozzi, M. Brozzi, La popolazione romana nel Friuli longobardo (VI–VIII sec.). *Pubbl. Deputazione Stor. Patria Friuli* 19 (Udine 1989).

Buora 1990

M. Buora, Reperti archeologici di recente rinvenimento databili tra V e VIII secolo e loro significato per la storia del popolamento in Friuli. *Arch. Medievale* (Firenze) 17, 1990, 83–110.

Cagnana 2011

A. Cagnana, Lo scavo di San Martino di Ovaro (UD) (sec. V–XII): archeologia nel territorio di Aquileia. *Doc. Arch.* 49 (Mantova 2011).

Cagnana 2012

A. Cagnana (a cura di), *Le pievi in Carnia: novità e riletture da recenti scoperte archeologiche*. Atti del convegno di studi, Ovaro, 10 novembre 2011. *Doc. Arch.* 52 (Mantova 2012).

Cianciosi 2007

A. Cianciosi, Le fonti scritte relative ai Forni Savorgnani. In: M. Valoppi Basso (a cura di), *Fortificazioni e castelli nel paesaggio della Carnia*. Atti del convegno di studi “Fortificazioni e castelli nel paesaggio della Carnia”, Tolmezzo, 29 ottobre 2004. *Quad. Collana Doc.* 16 (Udine 2007) 73–78.

Ciotola 2016

A. Ciotola, Ceramiche fini d'importazione e imitazioni locali e regionali. In: B. Maurina (a cura di), *Ricerche archeologiche a Sant'Andrea di Loppio* (Trento, Italia). *Il castrum tardoantico-altomedievale* (Oxford 2016) 369–379.

Facchini 1997

G. M. Facchini, Età romana. In: L. Endrizzi/F. Marzatico (a cura di), *Ori delle Alpi. Oggetti d'ornamento dalla preistoria all'alto medioevo*. Catalogo della mostra (Trento 1997) 185–191.

Gelichi 2015

S. Gelichi, Storie di periferia. L'alta valle del Tagliamento tra la tarda antichità e l'alto medioevo. In: C. Ebanista/M. Rotili (a cura di), *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*. Atti del convegno internazionale di studi, Cimitile, Santa Maria Capua Vetere, 14–15 giugno 2012. *Giornate Tarda Ant. e Medioevo* 6 (San Vitaliciano 2015) 147–170.

Gelichi 2018

S. Gelichi, Il cimitero di Andrazza e il popolamento delle vallate friulane nell'alto medioevo. *Arch. Alpi* 2018 (Studi in onore di Gianni Ciurletti) 257–266.

Gelichi/Cadamuro/Cianciosi 2013

S. Gelichi/S. Cadamuro/A. Cianciosi, Risalire il fiume. Cuol di Ciastiel ad Andrazza e la tarda romanità nell'alta Valle del Tagliamento. In: S. Magnani (a cura di), *Le aree montane come frontiere*. Spazi di intera-

- zione e connettività. Atti del convegno internazionale, Udine, 10–12 dicembre 2009. *Stud. Frontiera* 1 (Roma 2013) 301–322.
- Gelichi/Cadamuro/Cianciosi c. s.  
S. Gelichi/S. Cadamuro/A. Cianciosi (a cura di), Due storie, una valle. La transizione antichità-medioevo nell'Alta Valle del Tagliamento attraverso l'archeologia. Il *castrum* di Cuol di Ciastiel e la necropoli di Andrazza (Firenze, in corso di stampa).
- Gelichi/Piuzzi/Cianciosi 2008  
S. Gelichi/F. Piuzzi/A. Cianciosi (a cura di), Sachuidic presso Forni Superiore. Ricerche archeologiche in un castello della Carnia (Firenze 2008).
- Gelichi et al. 2010  
S. Gelichi/F. Piuzzi/A. Cianciosi/S. Cadamuro, Evidenze di epoca tardo antica e altomedievale nel territorio dei Forni Savorgnani. *Forum Iulii* 33, 2009, 167–174.
- Gelichi et al. 2012  
S. Gelichi/F. Piuzzi/F. Bertoldi/F. Bestetti/S. Cadamuro/A. Cianciosi, Andrazza. La riscoperta di una necropoli ai margini del Ducato. In: S. Vitri (a cura di), Cividale longobarda e il suo ducato. Ricerche in corso. Percorsi di archeologia 4. MAN Cividale guide 3 (Udine 2012) 125–130.
- Höck 2008  
A. Höck, Fibule tipo Hrušica. In: M. Buora/S. Seidel (a cura di), Fibule antiche del Friuli. Cataloghi e Monogr. Arch. Civ. Mus. Udine 9 (Udine, Roma 2008) 55–61.
- Keller 1971  
E. Keller, Die spätrömischen Grabfunde in Südbayern. *Münchner Beitr. Vor- u. Frühgesch.* 14 (München 1971).
- Lusuardi Siena/Villa 1998  
S. Lusuardi Siena/L. Villa, *Castrum Reunia* (Ragogna, Udine): gli scavi nella chiesa di San Pietro in Castello. In: S. Patitucci Uggeri (a cura di), Scavi medievali in Italia 1994–1995. Atti della prima conferenza italiana di Archeologia Medievale, Cassino 1995 (Roma, Freiburg, Wien 1998) 179–198.
- Miotti 1977  
T. Miotti, Castelli del Friuli I. Carnia, feudo di Moggio e capitaneati settentrionali (Udine 1977).
- Modrijan 2005  
Z. Modrijan, L'edificio 1 dell'insediamento tardoantico di Tonovcov grad presso Kobarid e i suoi reperti. *Quad. Friulani Arch.* 15, 2005, 157–162.
- Nothdurfter 2003  
H. Nothdurfter, Le chiese tardoantiche in Alto Adige. In: G. P. Brogiolo (a cura di), Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo. 9° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Garlate, 26–28 settembre 2002. *Doc. Arch.* 30 (Mantova 2003) 191–216.
- Piuzzi/Cianciosi/Cadamuro 2012  
F. Piuzzi/A. Cianciosi/S. Cadamuro, Castelli senza continuità. Strutture fortificate e insediamento nell'alta valle del Tagliamento dalla tarda antichità al medioevo. In: B. Maurina/C. A. Postinger (a cura di), Prima dei castelli medievali: materiali e luoghi nell'arco alpino orientale. *Atti Accad. Roveretana Agiati* 262 (Rovereto 2012) 129–150.
- Scarfi 1974/1975  
B. M. Scarfi, Vaso invetriato azzurro da Altino. *Aquileia Nostra* 45/46, 1974/1975, 409–420.
- Ulbert 1981  
T. Ulbert (a cura di), Ad Pirum (Hrušica). Spätrömische Passbefestigung in den julischen Alpen. Der deutsche Beitrag zu den slowenisch-deutschen Grabungen 1971–1973. *Münchner Beitr. Vor- u. Frühgesch.* 31 (München 1981).
- Vidrih Perko 1997  
V. Vidrih Perko, Some Late Roman Ceramic Finds from the Slovenian Karst Region. *RCRF Acta* 35, 1997, 249–258.
- Vidrih Perko/Župančič 2003  
V. Vidrih Perko/M. Župančič, Il popolamento della Slovenia Occidentale dell'Istria settentrionale nel periodo tardoromano e nell'alto medioevo alla luce delle ceramiche di importazione. *Histria Ant.* 11, 2003, 457–476.

*Crediti grafici e fotografici:*

Figg. 1–5: A. Cianciosi.

Fig. 6: B. Callegher.

Figg. 7–10: S. Cadamuro.